

EDIZIONE N.1 >> 18 DICEMBRE 2020
LICEO-VERMIGLI.COM

CLASH



**Il fenomeno dello
streetwear targato**



-PAGINA 3-4

FAMOSO

Album dell'anno?

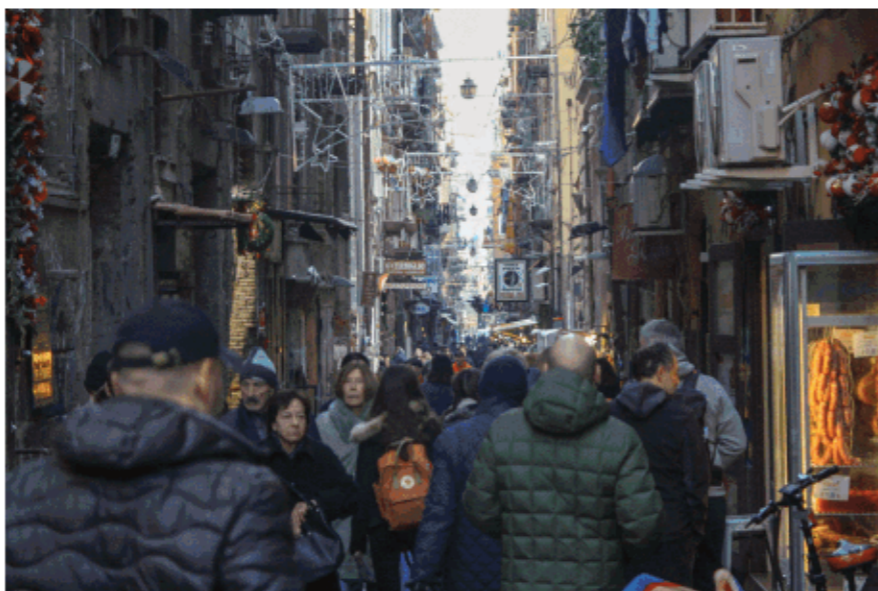
-PAGINA 1-2

Natale a Napoli

Le Origini del Presepe

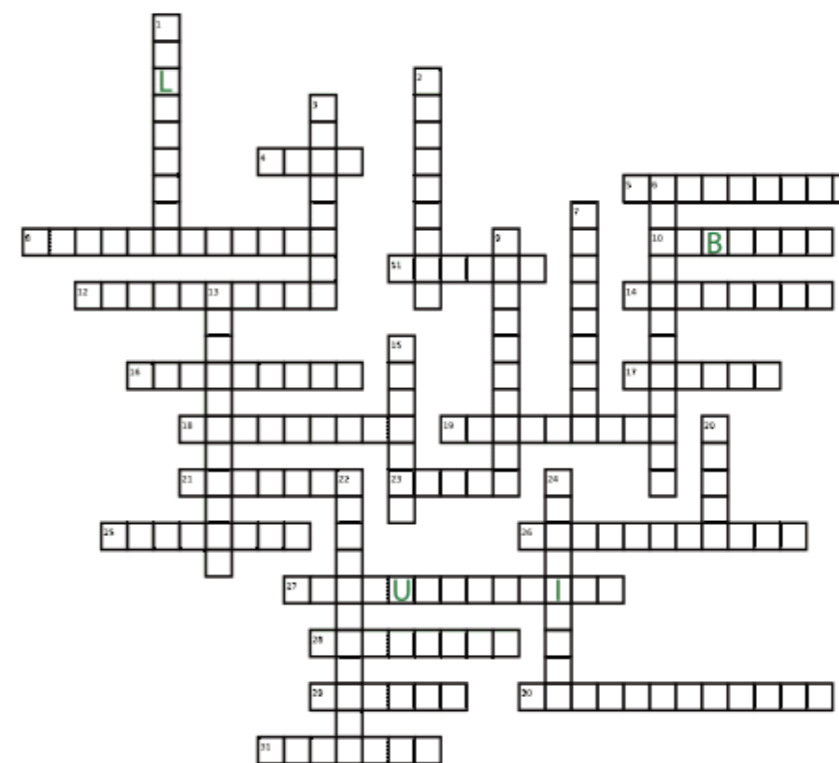
La parola "presepe" deriva dal termine latino "Praesepe" che significa stalla o mangiatoia. Prima del presepe i cristiani dipingevano e scolpivano la raffigurazione della natività, così da iniziare ad arricchire le pareti delle chiese. Invece la prima ricostruzione della scena del presepe si attribuisce a San Francesco D'Assisi nel 1223

Il Natale napoletano è uno dei più antichi e tradizionali della nostra penisola. Uscire per le strade in questo magico periodo significa luci natalizie, presepi, cibo tipico e molto altro. È infatti tradizione passeggiare per San Gregorio Armeno, la via dei presepi.



IL CRUCCHIVERBA

A CURA DI ESTER BINI



Cosa si mangia a Natale a Napoli?

24

Dicembre

Alla Vigilia di Natale non possono mancare nelle tavole napoletane il capitone, il baccalà, spaghetti alle vongole e vari dolci come i roccocò o gli struffoli.

25

Dicembre

Invece il giorno di Natale il menù è a base di carne e comprende salumi e formaggi, pasta al forno, ziti al ragù, la minestra di Natale e vari dolci natalizi. È inoltre tradizione consumare ciò che è rimasto dai due pranzi nei giorni successivi.



VERTICALE

1. MAMMIFERO DALLE ZANNE PREGIATE
2. FEMMINA, ADULTA DEL POLLO
3. FIGURA GEOMETRICA CON 8 LATI E 8 VERTICI
6. CATALOGATORE, CARTELLA, SCHEDARIO
7. UN PICCOLO BOUQUET
9. UCCELLO FAMOSO PER IL SUO CANTO MELODIOSO
13. LE DOBBIAMO PRENDERE PER PROTEGGERCI DAL COVID-19
15. POCO INTELLIGENTE
20. STRUTTURA DI RAMOSCELLI COSTRUITA DAGLI ANIMALI
22. AUMENTO DI VELOCITÀ
24. LO È IL LIBERTINO

ORIZZONTALE

4. NE HANNO IN QUANTITÀ LE MANI
5. TRAPASSATO DA UN OGGETTO, SOLITAMENTE, APPUNTITO
8. GLI ANNI IN CUI SI COLLOCA IL RINASCIMENTO
10. IL PIÙ COMUNE ANIMALE DA MONTA
11. PRIMA PERSONA SINGOLARE DELL'INDICATIVO PRESENTE DI LIBRARE
12. NIDO DI FINTI UCCELLI
14. ADORNA IL QUADRO
16. CONFUSONE, CAOS, SUBBUGLIO
17. LO SONO LE NOTIZIE VERE
18. LO È BIAGIO DI LILLI E IL VAGABONDO
19. SFORTUNATAMENTE, PER DISGRAZIA
21. LA USANO I PROF QUANDO GLI ALUNNI SONO IN PRESENZA
23. FAMOSO SU INTERNET SOPRATTUTTO NELLA SUA VERSIONE CHONKER
25. LO SI FA ALLE MATASSE DI FILO O DI LANA
26. SI USA DOPO AVER LAVATO I DENTI
27. ANTENATO DEL COMPUTER
28. LUOGO DESOLATO
29. BALLO CHE DERIVA DAL GALOP
30. COLORO CHE SI TRASFORMANO IN MOSTRI NELLE NOTTI DI LUNA PIENA



LA COMUNICAZIONE: GENERAZIONI A CONFRONTO



A CURA DI **GIORGIA CASCIELLO**

Ultimamente i social media sono entrati a far parte della vita di tutti i giorni e ci accompagnano ovunque. Questi ,infatti, sono e stanno diventando il mezzo principale della comunicazione per la nostra e per le generazioni a seguire, ma se ci pensiamo quello che è normale per noi adesso non lo era di certo per i nostri genitori o per chi ha vissuto prima di noi. Vi è mai capitato di chiedervi cosa c'era prima di Instagram, Facebook, WhatsApp, Snapchat, etc.? O sapete come si faceva a comunicare prima dei direct o dei messaggi? Ve lo spiego io, ma partiamo dal principio.



Il nostro modo di comunicare fino a qualche tempo fa era molto diverso . All'inizio, quando potersi permettere un telefono era da ricchi, il nostro un comunicare era basato sulle nostre interazioni fisiche con le altre persone, ma anche quando uscì il primo telefono cellulare nel '90 non girava tutto intorno ad esso. Le persone comunicavano, si con il telefono che era comodo e veloce, ma la maggior parte della comunicazione avveniva " dal vivo".

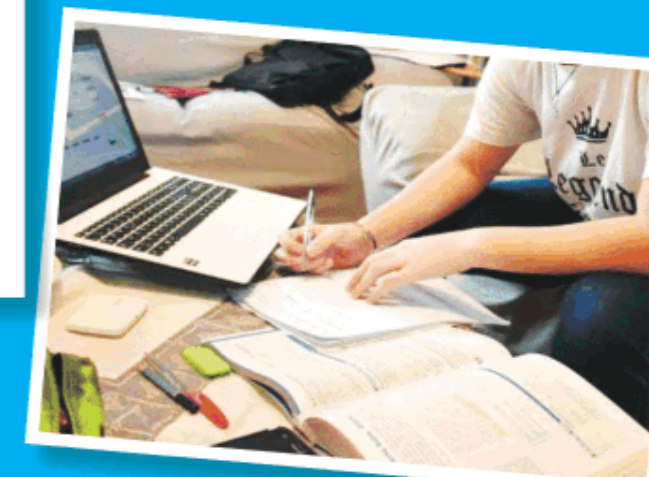
Quando c'erano i primi telefoni le cose per cui si usavano erano abbastanza semplici e sicuramente leggendo dirai " ma davvero facevano così questi?" la risposta è sì, quindi andiamo dritti al punto.

Pensate che questi utilizzi avevano dei nomi specifici:

1. **Lo squillo:** usato per segnalare tutto, dallo stare sotto casa dei propri amici a indicare che non si era morti.
2. **Gli inutilizzati :** i messaggi, inutilizzati a meno che non ci fossero offerte perché costavano un occhio della testa.
3. **Le sim prepagate:** che si dividono in tutte le stagioni e periodi dell'anno quindi tu stavi la a cambiare compagnia ogni volta che vedevi un'offerta.



Diciamo che alla fine i cellulari sono molto recenti come strumenti e per molti di noi ora sono diventati i nostri migliori amici. Negli ultimi tempi la tecnologia si è evoluta tantissimo con molti nuovi telefoni, computer, televisori, etc. ma anche in ambito scolastico, industriale medico. Insieme a tutto ciò ci siamo evoluti noi e la nostra interazione, il modo di interagire con il mondo e con le persone al nostro fianco. Ora per dimostrare che ci teniamo a qualcuno facciamo una storia in evidenza. Ora i nostri compagni di scuola li vediamo su un computer. E se poi ci pensiamo, il modo con cui parliamo con gli amici, ai genitori, ai nonni, ai professori, a tutti, infondo è solo un via vai di espressioni che si creano nel tempo, molte di queste non saranno il massimo, ma sono parte di ogni generazione; Che sia X,Y O Z non importa, è una parte di noi.



PROUD BOYS

A CURA DI DARIO FURLANI



Piombando dal nulla, negli ultimi tempi il nome Proud Boys è improvvisamente comparso sulle prime pagine dei giornali. Ma chi sono effettivamente questi 'ragazzi orgogliosi'?

Sono nientepopodimeno che una delle più grosse milizie armate politicamente schierate negli USA. Finora snobbati dai media, sono improvvisamente saliti alla ribalta grazie a un'inquietante e ambigua dichiarazione di Donald Trump. Durante il primo e selvaggio dibattito del 30 settembre tra il magnate newyorkese e Biden, il moderatore della discussione ha chiesto al presidente due cose precise: di condannare e di incitare al ritiro ("to stand down" in inglese) delle organizzazioni di suprematisti bianchi. Trump, ricorrendo a una delle sue classiche tecniche usate per sviare le domande scomode,

ha però risposto con due specifici termini, dal significato totalmente opposto a quello chiesto dal moderatore. Le sue parole sono state infatti "stand back, stand by", ovvero "fate un passo indietro, tenetevi pronti". Le affermazioni non sono passate inosservate e nel giro di un'ora il presidente dei Proud Boys, Enrique Tarrio, ha twittato il suo grazie al presidente: "Standing by sir". Ebbene perché ciò dovrebbe preoccupare? Perché è assolutamente scandaloso che un presidente non soltanto si rifiuti di condannare, ma anzi incoraggi indirettamente fanatici di questa categoria.

Proud Boys rappresentano la frangia più estremista dell'elettorato trumpiano. Misogini, anti-immigrati, suprematisti e razzisti, si identificano spesso con l'ideologia nazista e si improvvisano paladini della giustizia girando armati fino ai denti e minacciando gente per le loro posizioni politiche. Grandi difensori del II emendamento degli Stati Uniti (quello che permette il commercio estremamente libero di armi per intenderci) si ritrovano in raduni in cui espongono bandiere americane e confederate, indossando abbigliamento militare e portando bocche da fuoco di ogni tipo. Durante un corteo a settembre hanno esposto manifesti a supporto

di Kyle Rittenhouse, il diciassettenne del Wisconsin che ad agosto ha deciso fosse una buona idea sparare con un fucile automatico a tre persone durante una protesta di Black Lives Matter. Subito dopo la sconfitta di Trump alle elezioni hanno preso posizione contro il candidato vincente Joe Biden. Durante giorni seguenti dopo la fine degli scrutini si sono registrate numerosissime manifestazioni in tutto il paese, sia proteste organizzate da loro, che irruzioni nei cortei dei democratici con lo scopo di sabotarli e di creare caos. L'ultimo raduno risale al 31 novembre, quando si sono presentati a Raleigh, capitale del North Carolina, ancora per contestare la vittoria del candidato democratico.



AUSLÄNDER ADVISOR

A cura di Philip Giuppini
Foto di Petro Lagutaine

"IN TEMPO DI PACE È SOLO LA SVIZZERA, MA IN TEMPO DI GUERRA È L'UNICO PAESE IN CUI TUTTI HANNO FIDUCIA."
- GERTRUDE STEIN

Ah, la Svizzera, una piccola nazione contenente una molteplicità di stereotipi, basta pensare al cioccolato, alle banche, alle montagne, alle banche, al formaggio, alle banche... e quale miglior esponente dello strapotere bancario svizzero se non Zurigo. La banca cantonale di Zurigo difatti è ben conosciuta per i miti dei malloppi mafiosi di tutto il mondo e le leggende sul misterioso tesoro di Hitler oltre che per un ormai scomparso segreto bancario. Le banche però non sono l'unica peculiarità di Zurigo. Zurigo, come città, ha da offrire varie bellezze architettoniche e paesaggistiche, difatti tra una banca e l'altra si possono scorgere il Lago di Zurigo, il fiume Limmat ed un gran numero di chiese e torri. Inoltre, la città è perlopiù concentrata a livello di estensione e tende a svilupparsi verso l'alto dando la possibilità di poter accedere a dei paesaggi mozzafiato. Il fulcro della città si sposta a secondo del periodo dell'anno in cui ci si trova, di solito la maggior parte della popolazione è riversata sulla sfarzosa Bahnhofstrasse che presenta un numero pressoché illimitato di negozi, decorazioni e sciccherie varie mentre d'estate il più trafficato risulta essere il tratto del lungolago, dal quale si possono scorgere le montagne affiorare all'orizzonte, alquanto poetico. Senza dubbio Zurigo è una città molto schematica e a primo impatto può sembrare un semplice agglomerato di grigi palazzi, ma al suo interno contiene delle chicche che possono essere trovate solo esplorandola.



PS.: tra le chicche che si possono trovare a Zurigo vi è presente la chiesa esteticamente più insignificante e scialba mai realizzata dal genere umano, ovvero la "Christkatholische Kirche Zürich Augustinerkirche". Visione del tutto sconsigliata.

QUELLO CHE VI CONSIGLIO VOL. 9

A cura di Lorenzo Ferrari

misunde

“Questo è QVC volume 9, one take niente prove”, sono queste le prime rime di Davide De Luca, in arte Gemitaiz, che il 6 novembre di quest’anno ha rilasciato l’ennesimo mixtape, ovvero album reso gratuito tramite la diffusione di link per i cosiddetti free download.

Queste prime rime cercano di far capire all’ascoltatore che i progetti di questo tipo non hanno strutture complicate alle loro spalle, ma sono semplicemente flussi di coscienza dell’artista che, come ogni anno, prendono forma naturalmente, proprio lui stesso ammette: “non andrei a dormire sereno la sera se non facessi un mixtape all’anno, perché lo voglio fare”

Gemitaiz non è nuovo a questo tipo di progetti, di fatto, come cita il titolo dell’articolo, questo sarebbe il nono album messo in free download dall’artista. A detta sua i mixtape in Italia non sono ancora compresi a pieno, mentre in America (paese a cui ci si paragona la maggior parte delle volte quando si parla di produzione musicale) i mixtape sono molto attesi e il pubblico li ascolta senza differenziare la musica gratuita da quella a pagamento.

In quest’ultimo progetto, a differenza dai precedenti 8, non sono presenti strumentali tratte da canzoni americane, quest’ultime infatti sembrano essere state sostituite dalle strumentali prodotte direttamente dall’artista, il quale solo nell’ultimo anno ha deciso di sfociare nel mondo delle produzioni, cucendosele addosso affinché il risultato sia prettamente quello da lui voluto.

In questo mixtape si possono riconoscere vari generi, tutti riportati però in chiave urban, partendo dalla prima traccia “QVC9” dove viene campionata una melodia di pianoforte che ricorda lo spartito

di qualche pianista classico, passando a “F*ck/Peace” dove la strumentale è semplice e minimale ed è compito dell’artista quello di far risaltare le sue migliori abilità tecniche per non annoiare l’ascoltatore, sentendo invece “Marte feat. Izi” si riconoscono sonorità tipiche del genere “Vaporway” dove si utilizzano sintetizzatori riproducenti frequenze prettamente analogiche, come andò di moda intorno agli anni 80’.

Come in ogni rilascio di un progetto che si rispetti, non sono mancate critiche di ascoltatori delusi o dispiaciuti ma, citando sempre il nostro caro Davide, “arrivo al volume 100 finché qualcuno se la sente” ricordando che questi progetti non sono volti strettamente al guadagno, di fatto non consigliamo questo mixtape a tutti, ma solo a chi ascolta la musica invece di sentirla solamente.



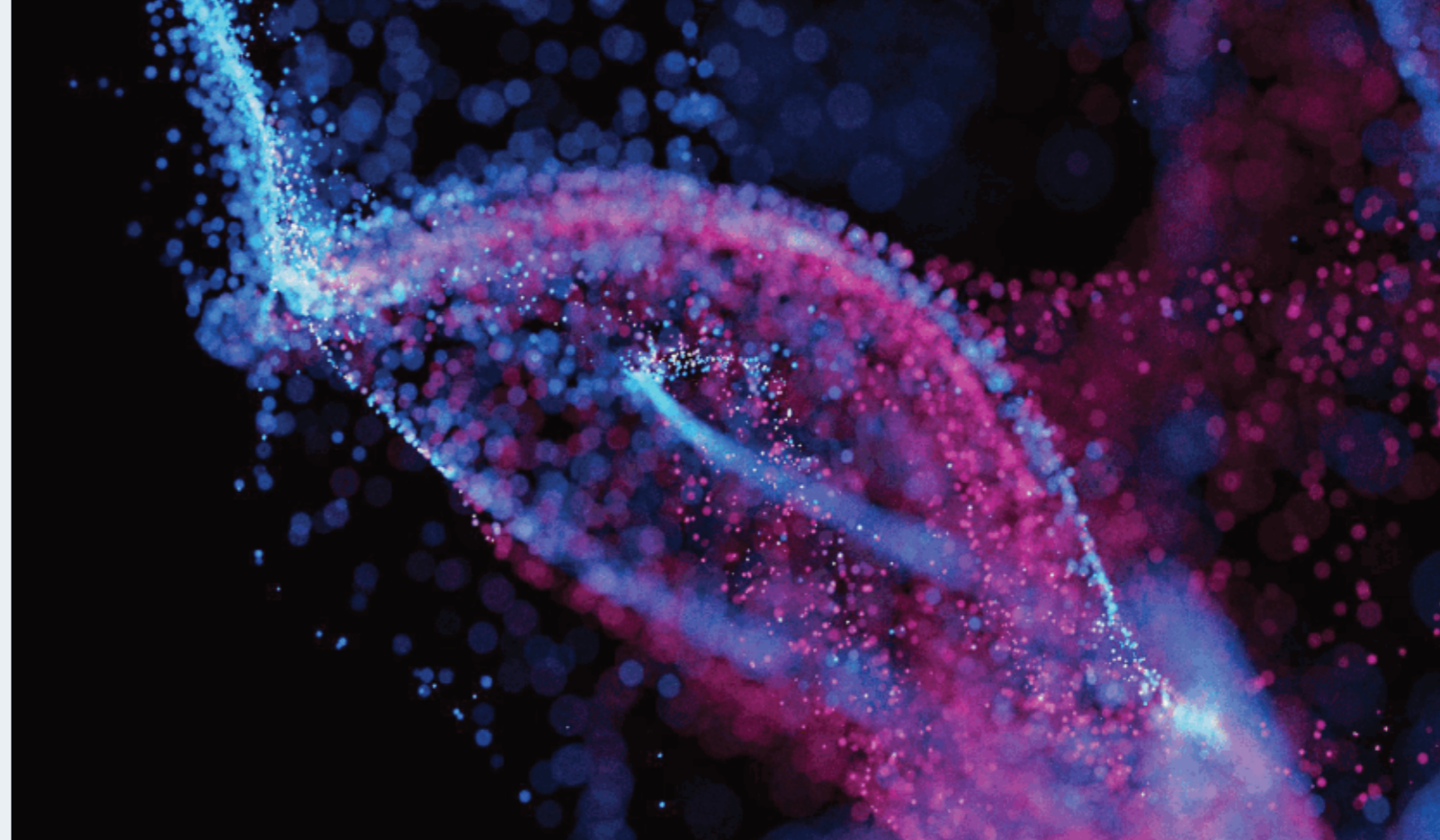
SCIENZA O FANTASCIENZA?

A cura di Matthew Zangrandi

Ogni ragazzo durante l'infanzia avrà di sicuro sognato che la tecnologia altamente avanzata dei film di fantascienza fosse realtà, che sia il teletrasporto di Star Trek o viaggi interstellari alla Star Wars. Siamo tutti, purtroppo, schiavi delle leggi della fisica che distruggono i nostri sogni a colpi di pi greco e radici.

Cosa pensereste però se vi dicessero che non è del tutto fantasia? Mai sentito parlare di ologramma, Matrix, universi paralleli, viaggi nel tempo o teletrasporto?

Dobbiamo prima tornare indietro di 200 anni, inizio XIX secolo. Thomas Young, semplice fisico, volle dimostrare la natura ondulatoria della luce. Più tardi, questo stesso esperimento replicato da Richard Feynman, cambierà la percezione del mondo di allora, dimostrando come l'osservatore possa modificare la realtà. Il nostro amico Thomas posizionò un emettitore di luce di fronte ad un intercettatore con la funzione di captare gli elettroni emessi. Tra essi vi posizionò una lastra con due fenditure (da cui prenderà il nome l'esperimento "A doppia fenditura"). Young mise due lastre, ma per comodità parlerò come se ce ne fosse stata una sola. L'obiettivo era di vedere semplicemente in che modo vengano distribuiti gli elettroni. Se due linee: allora la luce è composta da particelle, se da più di due allora da onde. Per farvela breve: l'esperimento dimostrò come la luce fosse un'onda. Per ben un secolo nessuno si mise a discutere delle caratteristiche della luce. Thomas ci azzeccò? Beh sì, ma in verità no. Siamo adesso all'inizio del Novecento, menti geniali come Nikola Tesla o Carl Jung abbondavano sulla faccia della terra. Fra di esse ce n'è una in particolare: Max Planck (Nobel 1918) che dopo la scoperta del Quanto mise in dubbio la natura ondulatoria della luce. Con Quanto si intende la minima quantità indivisibile di una grandezza.



Anni più tardi si decise quindi di riprovare l'esperimento della doppia fenditura, ma con qualcosa in più. Infatti, benché in un primo tempo l'esperimento fosse soltanto un copia incolla di quello ideato da Young, una seconda fase dimostrò il totale contrario: utilizzando apparati di misura così che si potesse vedere il comportamento dell'elettrone passante per la fenditura, si notò che esso passava per una sola apertura e non da entrambe come dovrebbe smentendo la tesi ondulatoria. In altre parole: senza osservatore la luce è un'onda, con osservatore è particellare. Un vero colpo di scena da film dell'orrore per ogni fisico che sia mai esistito. Il tempo della fisica classica era ormai arrivata al suo tramonto, infatti questo implicava che un osservatore, un umano, tu che leggi questo articolo, possa alterare la realtà! Non me lo sto inventando, Roger Penrose (Nobel 2020) addirittura è convinto dell'esistenza della coscienza quantica, ovvero la sopravvivenza della coscienza dopo la morte del corpo, essendo i Quanti indivisibili. Non soltanto si scoprì che questo valeva per la luce, ma anche per la materia: protoni, atomi e pure molecole. Questa è quella che chiamiamo oggi fisica quantistica e sì, vi ho ingannato per farvi leggere un articolo di meccanica quantistica.



Scherzi a parte la vera domanda sorge: perché così fondamentale la coscienza dell'uomo nell'universo? Nel frattempo Templeton Word ha messo a disposizione 20 milioni di dollari per un progetto di ricerca sulle origini della coscienza umana. Chissà se la nostra generazione ne verrà a capo.